

# Un sostegno ai poliziotti in difficoltà: l'idea da Brindisi

**Maurizio DISTANTE**

Uno psicologo in ogni Questura d'Italia, a partire da Brindisi, per offrire un sostegno ai poliziotti che sono in difficoltà. La proposta parte da Roberto Belfiore, membro del consiglio regionale del Sap, il **sindacato autonomo di polizia**. Secondo Belfiore, affiancando agli agenti un professionista capace di intercettare malesseri oscuri si potrebbero prevenire e ridurre, ad esempio, i casi di suicidio in caserma che, dai dati in possesso al sindacato, sono in pericoloso aumento a causa delle difficili condizioni lavorative cui i poliziotti sono sottoposti.

Belfiore, argomentando le sue tesi, riconosce i meriti da attribuire al questore di Brindisi, Ferdinando Rossi, che ha incluso i colloqui con lo psicologo all'interno delle giornate di formazione professionale obbligatoria.

«A distanza di poco tempo - racconta il sindacalista - un altro suicidio ha sconvolto gli uomini e le donne della Polizia di Stato. Nei giorni scorsi c'è stato un caso a Milano, qualche giorno addietro a Vibo Valentia e questi sono solo gli ultimi: nel mese di settembre, purtroppo, la lista si è allungata di molto. Dall'inizio dell'anno, sono più di 40 i suicidi nel comparto sicurezza e sembra che agli addetti ai lavori importi ben poco. Noi del Sap Brindisi, a questo proposito, accogliamo positivamente l'iniziativa del capo della Polizia, Franco Gabrielli, che ha isti-

tuito presso il Dipartimento un osservatorio sui suicidi nella Polizia di Stato».

Per Belfiore, però, l'osservatorio è solo il punto di partenza, per quanto importante: dall'analisi dei casi, infatti, si potrebbero trarre fondamentali elementi utili a risalire alle cause che stanno portando così tanti operatori della sicurezza a meditare e, molte volte, ad attuare l'estremo gesto. In realtà, Belfiore ha una precisa idea dei problemi che i poliziotti vivono e che porterebbero alcuni a non trovare una via d'uscita.

«Non basta solo raccogliere dati: occorre dare un senso alla raccolta scientifica per dar seguito ai risultati. Le cause che spingono gli appartenenti a compiere un gesto così estremo possono essere molteplici: motivi economici, per via degli stipendi da fame, motivi personali, motivi correlati all'attività lavorativa, visto che non c'è nessuna tutela legale e neanche sanitaria, alla quale spesso non segue nessuna gratificazione. Per questo è necessario intervenire per bloccare tempestivamente questa piaga che si sta allargando. Gli strumenti ci sono ma è necessaria la volontà dell'amministrazione e soprattutto della politica».

Da queste considerazioni parte la proposta del sindacalista: l'istituzione della figura dello psicologo in Questura. «Noi, come Sap Brindisi, proponiamo l'introduzione della figura dello

psicologo all'interno di ogni Questura d'Italia e lo chiediamo nell'interesse dei cittadini: non siamo dei robot. Lo psicologo è un professionista in grado di capire il malessere e attuare azioni correttive volte a evitare e prevenire situazioni pericolose. Le sedute dallo psicologo non intaccano la professionalità del poliziotto, bensì la rafforzano poiché anche noi proviamo emozioni che potrebbero influire sul nostro operato e solo una serenità lavorativa ci farebbe operare di più e al meglio».

Infine, Belfiore riserva un plauso all'iniziativa del questore di Brindisi che ha inserito nella formazione professionale alcune sedute psicologiche, durante le quali gli agenti potranno confrontarsi con un professionista in grado di ascoltarli e capirli.

«Apprezziamo l'impegno dell'amministrazione locale che, grazie al questore, ha voluto inserire nelle giornate di aggiornamento professionale degli incontri con uno psicologo, sperando che questo possa essere l'inizio del processo che porti all'inserimento dello stesso nell'organico della Questura».

**Richiesta  
la presenza  
di figure  
professionali:  
la proposta  
da Belfiore (Sap)**



**Roberto Belfiore**



Peso: 21%